

LA DOMENICA

I libri della primavera



Caccia al libro

di Giovanni Pacchiano

«Spring is here», cantava Chet Baker col sussurro della sua voce: la primavera è arrivata. Anche per noi: in un duro momento, in mezzo al Covid e affranti dalle terribili vicende dell'Ucraina. Ma non dobbiamo smettere di leggere: un libro è un patrimonio indispensabile per la nostra vita, una medicina senza effetti secondari e un conforto. Ecco i 10 libri che vi suggeriamo per questa nuova stagione

Nina sull'argine

di Veronica Galletta, minimum fax, pp. 222, euro 16,00.

Che bella sorpresa il ritorno a una letteratura sul lavoro, come se fossimo ai tempi di Paolo Volponi. La Galletta racconta con stile limpido, mischiando suggestivamente realtà a surreale (gli incontri con un anziano capocantiere morto da tempo, che le dà preziosi consigli), la vicenda di Caterina detta Nina, ingegnere al primo incarico di prestigio in una località dell'Alta Padana dove il fiume spesso straripa causando guai. Si tratta di costruire un argine fra molte complicazioni burocratiche e pratiche. Ma un guaio privato tocca anche a lei: Pietro, il marito, la abbandona per un'altra. Con piani che si alternano, si snodano le sue difficoltà personali e lavorative. Bel ritratto di una donna di temperamento sdoppiata fra forza morale e inappartenenza. E ben riuscita la descrizione di un mondo di fatica e di stress. Ma l'avrà vinta.



Tomás Nevinson

di Javier Marías, Einaudi, pp. 596, euro 22,00

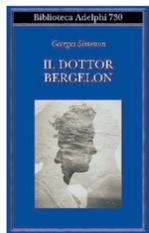
Ricco, con funambolica verve, di citazioni e criptocitazioni da autori famosi, da Dumas a T.S.Eliot, il romanzo è di fatto il proseguimento di Berta Isla (che, guarda caso è la moglie di Tomás). L'uomo, è stato una spia dei servizi segreti, lavoro che lo ha allontanato da casa e da Madrid per anni. Liquidato, riprende il vecchio incarico all'ambasciata ma all'improvviso viene richiamato dal suo capo. Gli viene assegnato il compito di trasferirsi, con una copertura - insegnante di inglese - in una città del nord-ovest della Spagna, per identificare una donna, che dieci anni prima aveva organizzato (forse partecipando) due attentati dell'Eta, e ucciderla. Gli vengono dati tre nomi di donna: una delle tre è la colpevole. Occorre che le avvicini e scopra la verità. Dopo una laboriosa ricerca ottiene il suo scopo. La ammazzerà? Il libro, uno dei migliori dell'autore, a metà fra suspense e travaglio esistenziale, è una potente riflessione sulle azioni dell'uomo e sul male. Con un indovinato finale a sorpresa.



Il dottor Bergelon

di Georges Simenon, Adelphi, pp. 196, euro 18,00.

La provincia triste e opaca dei romanzi di Simenon. Dove sotto la quiete si agitano tensioni e passioni. Qui il dottor Bergelon, medico con modesta clientela di quartiere, accetta dopo mille tentennamenti la proposta del dottor Mandalin, proprietario di una clinica lussuosa e noto chirurgo. Il patto è questo: Bergelon gli passerà ogni suo paziente che debba essere operato, e i due si divideranno una ricca parcella. Ma l'inizio è catastrofico: a cena da Mandalin insieme alle rispettive mogli per festeggiare l'avvio di un nuovo sodalizio, entrambi bevono troppo, e, benché sollecitato da una serie di telefonate dalla clinica, dove una cliente di Bergelon deve partorire, Mandalin arriva in ritardo e sbronzo. L'intervento va male: la paziente e il bambino muoiono. Perseguitato dal marito della donna, che lo minaccia più volte di morte, Bergelon è costretto a fuggire, vagando senza una meta. Ritournerà? Storia raggelante ma perfetta, come sempre in Simenon.



Rancore

di Gianrico Carofiglio, Einaudi, pp. 238, euro 18,50.



Alla seconda avventura di Penelope Spada, Carofiglio ci dà la conferma di essere il miglior autore italiano di thriller. Penelope, mezza età, è una donna piacevole ma solitaria e inquieta. Ex magistrato, ha dovuto abbandonare la carriera per avere usato metodi poco ortodossi durante un'indagine. Ora, per campare, fa l'investigatrice privata in una Milano senz'anima. Una mattina, un celebre chirurgo e barone universitario viene trovato morto nel suo letto dalla donna di servizio. Accorso prontamente, il suo medico dichiara: infarto. Il cospicuo patrimonio va tutto alla seconda moglie, Lisa: giovane e bella contro i 66 anni di lui. Un matrimonio di interesse. Ma la figlia Marina, che si precipita dagli Usa, dove vive, in quanto esclusa dal testamento, si rivolge a Penelope. Nulla fa pensare che si tratti di un delitto, tuttavia Penelope ha scrupoli, indaga, arrivando persino a conquistare con uno stratagemma l'amicizia di Lisa, fortemente indiziata. Tuttavia un colpo di scena rivela una sorprendente verità. Bellissime pagine finali, lievi come una piuma e commoventi.

La vita stessa è già tanto in questi giorni. Ultime lettere dall'esilio americano

di Stefan e Lotte Zweig, Castelvecchi, pp. 284, euro 17,50.



Lo scrittore di lingua tedesca più popolare fra le due guerre, autore di romanzi, racconti e biografie letterarie e storiche, Stefan Zweig, appartenente alla borghesia ebraica viennese, dopo che nel 1933 le sue opere furono bruciate nei roghi nazisti, abbandonò la sua città trasferendosi in Inghilterra e di lì, assieme alla sua segretaria e più tardi seconda moglie, Lotte, molto più giovane di lui, a New York e infine in Brasile. In questo emozionante epistolario, che va dall'agosto 1940 al febbraio 1942, attraverso le lettere di entrambi i coniugi ai parenti in Gran Bretagna, emerge lo spaesamento dei profughi che cercano invano una terra del futuro. New York troppo rumorosa e caotica, inadatta a Lotte che soffre di asma; poi il Brasile, dove furono accolti con straordinario calore non solo dagli intellettuali ma anche dalla popolazione, a Petropolis, residenza estiva a 838 metri d'altezza, un'oasi di quiete lontana dalla «più grande catastrofe della storia», ma pur sempre luogo di esilio. Marito e moglie si uccisero con un'overdose di barbiturici la notte fra il 22 e il 23 febbraio 1942. Le motivazioni del loro gesto sono rimaste ignote.

Tutti i racconti

di Ellery Queen, Mondadori, pp. 1254, euro 30,00.



Glorio Ellery Queen (nom de plume di due cugini americani di New York, Frederic Dannay e Manfred B.Lee): i suoi romanzi hanno accompagnato la nostra adolescenza avida di libri gialli. Oggi parecchi fra i romanzi di Ellery ci appaiono invecchiati per la lentezza della costruzione narrativa. Perfetti, invece, nella loro essenziale brevità, questi 91 racconti, dove prevalgono (volutamente) le capacità logiche dell'investigatore sulle sue caratteristiche. Sappiamo solo che è alto, magro, paziente, intuitivo, molto riservato; che guida «una brutta ma vorace Duesenberg»; che Nikki Porter è la sua fida segretaria e sveglia aiutante, e che suo padre è l'anziano ispettore Queen. Il mondo dei racconti è popolato dai più svariati personaggi: ricchi industriali con soci inaffidabili, impiegati fraudolenti, bellimbusti, uomini e donne fedeli o infedeli: un'umanità variopinta dove nessuno è insospettabile. Impossibile scegliere il racconto più bello: sono tutti al top.



Paesaggio con ombre

di Nora Venturini, Mondadori, pp. 330, euro 17,50.

È tra i migliori giallisti italiani e ha fatto passi da gigante rispetto al suo primo thriller della serie "Deborah Camilli", la tassistina più insubordinata di Roma. Perché Deborah, oggi, al quarto libro, ventiseienne, aveva vinto un concorso da viceispettrice di polizia, salvo rinunciare all'ultimo momento dopo la morte del padre. Protetta, con qualche riserva, dal commissario Edoardo Raggio, con cui ha avuto una breve storia e di cui è ancora invaghita, si infila disinvoltamente in ogni sua indagine. Qui lei e Raggio sono alle prese con la morte di un giovane restauratore di quadri, Guido, trovato cadavere nel Tevere senza documenti. Non è un suicidio, e l'indagine li porta nel mondo vischioso dei mercanti d'arte: tanto più che Guido stava restaurando una tela di enorme valore, *Mare in tempesta*, di Gustave Courbet, per un ricco collezionista. Il colpevole? La persona più insospettabile. Da apprezzare l'elegante ironia della scrittura.

L'Affaire. Tutti gli uomini del caso Dreyfus

di Piero Trellini, Bompiani, pp. 1376, euro 30



Appassionante, titanico, grandioso per la capacità dell'autore, fedele ai documenti storici, di narrare, come se fosse un romanzo, l'allucinante vicenda del capitano Dreyfus. È a parer nostro il libro dell'anno. Alfred Dreyfus, scrupoloso ufficiale di artiglieria e alsaziano, oltre che ebreo, in una Francia che si trascina ancora le ferite della guerra franco-prussiana, e dove abbondano gli antisemiti, nel 1894 è accusato di spionaggio a favore dei tedeschi. Per via di un foglio che rivela presunti segreti militari ritrovato nell'ambasciata germanica, a pezzettini, nel cestino della carta straccia, da una donna delle pulizie spia dei francesi. E che, ricomposto, gli attribuisce la paternità attraverso un dilettantesco esame della scrittura.

Di qui ha inizio l'odissea del capitano. Condannato per alto tradimento in primo grado, nonostante le sue proteste di innocenza e le inconsistenti prove, è deportato nella Guyana francese, dove è imprigionato in condizioni atroci, confermata la condanna con la revisione del processo e con una sentenza che non rende pubblici documenti segreti, viene infine graziato (1899) dal presidente della repubblica ma continua la sua battaglia e nella riapertura del caso viene riconosciuto innocente (1906). L'Affaire divise per anni la Francia in due partiti: colpevolisti e innocentisti: fra questi ultimi, Anatole France, Proust e Zola, cui si deve il coraggioso pamphlet *L'Accuse...*! Ma il libro è anche un enorme affresco della società francese di fine Ottocento, con largo spazio dedicato ai pittori e agli artisti, ai salotti letterari delle grandi dame, al potere dei giornali, alla corruzione, agli intrighi e all'imbecillità degli alti gradi militari. Immenso capolavoro da leggere assolutamente.

Luci sul mare. Viaggio tra i fari della Scozia sino alle isole Orcadi e Shetland

di Claudio Visentin, Edicicloeditore, pp. 110, euro 13,50.



Un piccolo libro insolito e prezioso. Un tempo i fari erano custoditi da guardiani che, isolati dal mondo, si affannavano in un lavoro faticoso e spesso pericoloso. Oggi sono tutti automatizzati. Ma la loro storia e il loro fascino rimane, anche perché «noi siamo il faro, ma siamo anche il mare intorno». Mare terribile, come, con le sue tempeste, quello che bagna le coste della Scozia. Qui Visentin ha intrapreso il suo percorso, sulle orme degli Stevenson (si, i parenti del celebre scrittore), che per quasi due secoli si trasmisero l'attività di costruttori di fari. C'è nel viaggio un senso romantico di pochezza dell'uomo di fronte alla maestosità di queste costruzioni, assieme al desiderio di un'ulisside moderno di arrivare fino al faro estremo delle isole Shetland. Ma «c'è sempre qualcosa più in là». «La fine è solo apparenza, è sempre l'inizio di qualcosa d'altro». Chiaro: l'inconscio ha la meglio, «condizionandoci profondamente». E per sempre.

La falena e la fiamma

di Roberto Costantini, Longanesi, pp. 352, euro 22

Primo assoluto nella nostra hit parade degli autori italiani di spy-stories, affermatosi con la serie dedicata al commissario Michele Balistreri, nel 2020, con *Una donna normale*, Costantini (che non ha nulla da invidiare a Le Carré e co.) è passato alla serie di Aba Abate, moglie e madre borghese, impiegata al Ministero degli Esteri, ma in realtà agente segreto con il nome in codice "Ice". Qui, al terzo volume, siamo di fronte a un prequel. Anno 1999, la ventenne Aba, studentessa universitaria impegnata politicamente e figlia del generale capo dei servizi segreti italiani, si offre volontaria per una missione pericolosa in Libia, sulle tracce di un'altra studentessa, Rosaria Musumeci, misteriosamente scomparsa. Si troverà di fronte a un mondo intricato e oscuro dove troppo spesso verità e menzogne si confondono. Ne uscirà con l'aiuto di un enigmatico personaggio, il libico Johnny, dolcissimo quanto spietato, con cui ha una storia d'amore e che rischia la morte per lei. Lo si legge senza un attimo di respiro.

